

Simone, giardiniere di Casciago col sogno di tornare a correre sulla sua Ape Car

Pubblicato: Venerdì 21 Maggio 2021



Una passione nata da piccolo con il sogno di ricominciare a gareggiare sugli amati Ape Car.

Simone Colla, 32enne di Casciago, di professione giardiniere, è il campione in carica dell'Ape Grand Prix in salsa varesina. **L'ultima gara però si è corsa nel 2008** e negli ultimi anni anche trovare gare o competizioni nei dintorni, fuori dai confini provinciali, è diventato complicato. Ora però, forse, incrociando le dita, qualcosa potrebbe muoversi, con **un'associazione che vorrebbe ridare vita ad un circuito per questi "bolidi a tre ruote"** che arrivano a sfiorare gli 80 all'ora.

«**Io ho corso con tutto, moto, go-kart, ape, su 2, 3 e 4 ruote.** A 6 anni ero già in moto, ho fatto campionati italiani e regionali, poi ho fatto un incidente e sono passato prima ai kart e poi alle Ape Car – racconta Simone -. Mi sono sempre piaciute, fin da giovane ne ho avuta una per girare per il paese. Con quelle da gara **mi diverto, sia ad assemblarle che poi in corsa.** È una passione che richiede tempo e dedizione, ma che dà delle belle soddisfazioni».

Con Simone c'è Antonio, il papà, che fa da capo meccanico. I pezzi di cui è composto il suo mezzo sono recuperati qui e là: il serbatoio di una Vespa, il motore di una vecchia Cagiva 125, un sedile e le cinture di sicurezza di un'auto da rally, il tubo dell'aria preso in magazzino. Le indicazioni "ufficiali" vogliono che il piantone dello sterzo sia quello originale e che la cabina debba essere quella dell'Ape che tutti conosciamo, sulla quale però si può lavorare, tagliare, bucare.



Con un po' di fantasia e la voglia di inventarsi sempre nuove soluzioni il gioco è fatto: «È tutto fatto in casa, adesso dobbiamo rifare il pianale con gli ammortizzatori, lo abbiamo tagliato e nei ritagli di tempo lo monteremo. C'è sempre da migliorare, studiare nuove soluzioni: l'amico fabbro ci dà una mano, il meccanico aiuta a mettere in sesto il motore o ci trova dei pezzi, le ruote di un trattorino, i sedili recuperati da una macchina, la marmitta di un motorino. **Senza spendere cifre folli:** per un mezzo da gara ci vogliono meno di mille euro, sapendosi arrangiare».

«Tutto è cominciato per caso. Una domenica eravamo in zona Azzio con papà, abbiamo visto una gara, ci siamo informati e appassionati subito. **Ne abbiamo comprati due e abbiamo cominciato a lavorarci** – spiega Simone -. Nel Bellunese e in Romagna è un vero e proprio sport, con piloti e addirittura squadre corsa con gli sponsor. **A me piace più la dimensione artigianale. Con qualche appassionato stiamo provando a rimettere in piedi un'associazione per far ripartire il circuito nella nostra zona.** Una volta c'erano più appassionati, in Valcuvia soprattutto, il campionato l'ho corso dal 2006 al 2008, quando ho vinto. Ora sono rimasto l'unico, almeno nella zona di Varese. **Sulla portiera ho ancora il numero 1,** ma da allora non c'è più stata la possibilità di fare gare. Col Covid si sono fermate anche le esibizioni dove ogni tanto riuscivamo a infiltrarci, gare di motorini, vespe o altri mezzi che ci permettevano di gareggiare nella categoria "altri mezzi". In fondo basta un campo, un parcheggio, uno sterrato un po' ampio per organizzare una corsa, e se non si trova lo spazio adeguato si può fare una gara a tempo, tutto in sicurezza e seguendo le regole».

«Qualche aneddoto? **Una volta ad Azzio papà è arrivato secondo e io primo, lui si è ribaltato due volte, è più pazzo di me** – dice ancora Simone -. Con questi mezzi si è sempre sicuri e protetti, se si ribaltano, il pubblico aiuta a rimetterli in carreggiata. Una volta in Piemonte ho rotto un pezzo di telaio in una gara a tempo con motorini di vario tipo: ci siamo inventati la soluzione per non tornare a casa e **abbiamo tagliato una robinia e abbiamo finito la corsa col tronco al posto del pezzo che si era staccato.** Speriamo di ripartire presto a tutto gas».



Tommaso Guidotti
tommaso.guidotti@varesenews.it